

TEIRA e AQUA

n.2 ottobre 2002 mensile dell'associazione VeneziaAmbiente e dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer
redazione: viale Venezia 7 Mestre (50 m dalla stazione) tel/fax 041/935666 e-mail: info@ecoistituto.veneto.it

SALVIAMO LA LAGUNA ELIMINIAMO LE ACQUE ALTE **SENZA IL MOSE** ASSEMBLEA PUBBLICA **VENERDI' 25 ottobre ore 16** a Venezia in sala S. Leonardo (Strada Nova)

Il Consiglio Comunale di Venezia il 23 settembre ha finalmente delineato le linee di azione per una efficace difesa della città dalle acque alte:

Diversificare il traffico navale, rialzando i fondali e riducendo l'onda da vento alle tre bocche di porto.

Garantire il traffico portuale con opere compatibili con il riequilibrio idrogeologico della laguna:

- avanporto per le grandi navi passeggeri al Lido
- torre a mare e pipeline per il traffico petrolifero
- porto-canale per i containers a Malamocco

Accelerare gli interventi per il disinquinamento.

Realizzare, in modo sperimentale graduale e reversibile o modificabile, tutti gli interventi alle bocche di porto per ridurre il flusso delle maree, cominciando subito dal Lido per avere effetti immediati su Venezia.

Proseguire l'innalzamento delle parti basse della città.

Sono interventi che, unitamente al ripristino della morfologia e dell'idro-



dinamica lagunari (riduzione del Canale dei petroli, apertura alle maree delle valli da pesca, ...), possono finalmente arrestare ed invertire il dissesto e il degrado lagunari, eliminandone le cause.

Governo e Magistrato alle Acque prendano atto delle decisioni dei Consigli Comunali e Provinciale, fer-

Domenica 27 ottobre

GITA ECOLOGICA SUL CARSO
BAIA DI SISTIANA - SENTIERO
RILKE - GROTTA DELL'ORSO
con guida naturalistica di
Giuseppe Borziello W.W.F.
partenza pullman ore 7 da Mestre
ritorno ore 20 - pranzo al sacco
10 euro tel. 041.935666 ore 17-18

mino i progetti in contrasto con gli Indirizzi del Consiglio dei Ministri (1975-2001).

Le forze vive della città e la sensibilità della comunità scientifica nazionale e internazionale impediranno comunque che scelte sbagliate, progettate e imposte contro la città e la sua laguna, diventino mai operative.

ASSEMBLEA PUBBLICA
VENERDI' 25 ott. 02 ore 16 sala
S. Leonardo

ECOISTITUTO DEL VENETO
ITALIA NOSTRA
L.I.P.U.
VERDI AMBIENTE SOCIETA'
W.W.F. ITALIA

SINISTRA ECOLOGISTA
URBANISTICA DEMOCRATICA
ESTUARIO NOSTRO
ASS. MURAZZI
ASS. ROCCHETTA E DINTORNI
LAB. DANZA CONTEMPORANEA
OFFICINA MUSICALE
UNIVERSITA' VERDE DEL LIDO
ASS. VENEZIAMBIENTE

Domenica 10 novembre

ESCURSIONE NEL BOSCO
DEL CANSIGLIO
fino a Forcella Palantina
in compagnia di Fulco Pratesi,
presidente W.W.F. Italia.
partenza ore 7.30 da Mestre
ritorno ore 19 - pranzo al sacco
7.5 euro - tel. 041.935666 ore 17-18

LA PROPOSTA DELL'ECOISTITUTO INTERVENTI DI RIEQUILIBRIO IDRAULICO E GEOLOGICO

Sul progetto di conca di navigazione e rialzo del fondale a Malamocco e di scogliere alle bocche di porto (presentato dal Consorzio Venezia Nuova) vi è stata un'unica mattinata di inchiesta "pubblica" (ma a porte chiuse ai cittadini e alla stampa !) concessa dalla Commissione VIA regionale.

Le problematiche scientifiche dell'Ecoistituto del Veneto sono state sintetizzate nei seguenti 9 punti:

1) Gli studi scientifici disponibili (CNR italiano e francese) quantificano in circa **15-18 cm** l'aumento delle punte di marea (acque alte)

dovuto alla costruzione dei moli foranei e allo scavo dei grandi canali di navigazione. E' questa quindi la cifra della riduzione delle acque alte verso cui si deve tendere secondo il Consiglio dei Ministri (e non di soli 4 cm).

2) Gli studi del '99 (Gruppo di lavoro per l'Ufficio di Piano) hanno dimostrato che **si possono ottenere riduzioni delle punte di marea mediamente di 20 cm.** e che, dalle prime verifiche svolte, tali interventi (rialzo fondali, restringimenti alle bocche, dighe a mare, riduzione Canale petroli, apertura valli da pesca) sono compatibili sia con l'attività portuale che con la qualità ambientale della laguna.

3) Il Consorzio non ha considerato le "alternative strategiche": torre a mare con sea-line per estromettere il traffico petrolifero dalla laguna (già realizzata e funzionante da un anno al largo di Civitavecchia, completamente autofinanziata dai petrolieri); accordo con le Compagnie crocieristiche o avanzamento alla bocca di Lido (collegato

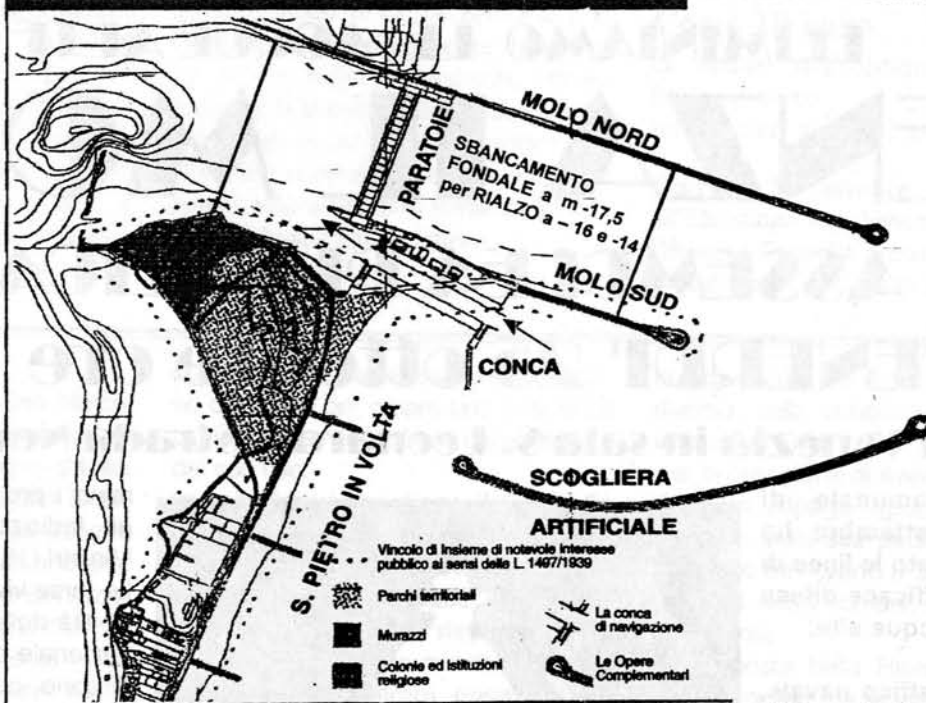
con servizio navetta a Venezia) per non far entrare nel bacino di S.Marco le poche grandi navi da crociera (superiori alle 50-100.000 ton).

4) Le "lunate" a mare sono posizionate in modo tale da renderle **inutili per la riduzione delle acque alte** e sono realizzate con tecnologie pesanti e rigide (cemento) e dimensioni enormi (1400 m di lunghezza e 4 m. di altezza sull'acqua), molto impattanti sull'ambiente e sul paesaggio.

5) Nel progetto manca il rialzo del fondale alle bocche di Lido e di Chioggia; a Malamocco il rialzo è realizzato in modo insufficiente (-14 m e non i -12 prescritti) e previo grave sbancamento in orizzontale del fondale argilloso con sezione a V ("caranto"?) fino a -17,5 m. e successivo irrigidimento.

6) L'effetto complessivo degli interventi sulla riduzione delle acque alte è irrilevante, pari a 1,3 cm, si può e si deve fare molto di più; questi interventi non servono al riequilibrio idrodinamico ma solo ad avviare la costruzione del Mose.

LA BOCCA DI MALAMOCCO



CONSORZIO VENEZIA N. 2002:
MO.S.E. SENZA RIEQUILIBRIO

7) Se la difesa delle parti basse della città tende a 120 cm sul medio-mare la chiusura delle paratoie avverrebbe solo 1,5 volte all'anno. Se si interviene alle bocche con una riduzione significativa delle punte di marea (acque alte) le paratoie non si chiuderebbero mai: **la conca risulta inutile** e viceversa avrebbe impatti, costi e problemi strutturali e funzionali rilevanti.

8) Mancano le sezioni dello stato di fatto e di progetto sia sul canale di bocca, sia sulla conca, sia sul bacino di accesso alla stessa (sezioni corredate da indagini geologiche) per poter valutare gli impatti ambientali degli sbancamenti dei fondali sulla struttura e sugli equilibri dei sedimenti.

9) Gli interventi vanno realizzati non con tecnologie rigide ma con tecnologie che permettano realizzazioni graduali e sperimentali, reversibili o modificabili (grandi palancole, cassoni affondati, navi porta o cassoni affondati).

Prof. Stefano Boato
boato@iuav.it

DOMENICA 10 NOVEMBRE

INCONTRO DI ALPINISTI ED AMBIENTALISTI

NELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Anche quest'anno, per la quindicesima volta ci si ritroverà per ribadire che la Foresta del Cansiglio va tutelata in modo rigoroso e senza quei cedimenti o "necessari sacrifici" come da un po' di tempo a questa parte vengono eufemisticamente chiamati gli attentati agli ambienti naturalisticamente importanti, aree protette comprese.

Per il Cansiglio si torna ancora a parlare di collegamenti sciistici con lo scempio di Pian Cavallo, come di realizzazione indispensabile per far "decollare" l'area e creare occasioni di lavoro ed imprenditorialità locale, senza tener conto che gli ultimi inverni sono stati quasi del tutto privi di neve!

Le amministrazioni locali, però, si sono fatte furbe e chiedono, contemporaneamente, sia gli impianti di risalita che l'istituzione di un Parco Regionale o Interregionale con il Friuli Venezia Giulia. Ma il Parco è solo un pretesto, un'occasione in più aggiunta a tutte le altre per "sviluppare" il territorio.

Le associazioni ambientaliste del Veneto e del Friuli, tutte e compattamente, chiedono ormai da molti anni l'istituzione di



un' Area Protetta, che abbia come scopo principale la salvaguardia ambientale, da coniugare con la presenza umana, lo sviluppo sostenibile delle parecchie attività presenti o possibili.

Gli impianti per lo sci non centrano niente, non sono sviluppo sostenibile, bensì solo l'ennesimo insulto all'ambiente.

La manifestazione di domenica 10 novembre è in fase di organizzazione, e dovrebbe svolgersi così:

- **Sabato 9 novembre** Convegno a Pordenone o in pedemontana (Budoia?) sul futuro del Cansiglio sul versante friulano: **partecipa anche Fulco Pratesi**, presidente del WWF Italia e del Parco

Nazionale d'Abruzzo.

- **Domenica 10 novembre**, partenza sia dal versante Veneto (Colindes di Tambre) che da quello friulano (Pian Cavallo), alle 10 del mattino:

si consiglia la partenza del maggior numero da Colindes, per "farci vedere".

- **circa a mezzogiorno**, incontro a Casera Palantina, tra Veneto e Friuli e punto chiave del ri-proposto collegamento sciistico con Pian Cavallo.

- Per i più veloci e sportivi, l'incontro potrà avvenire a Forcella Palantina, ma con ridiscesa alla Casera per un incontro tutti insieme: è stato invitato anche il neo sindaco di Tambre.

- **Al pomeriggio**, incontro, forse con i sindaci, in sede da definire, che verrà comunicata durante la manifestazione (Sala "le Code" al Bar Bianco?).

Per informazioni:

Toio de Savorgnan

tel. e fax 0438 / 581989

Ecoistituto del Veneto "Alex Langer"

041 / 935666 (ore 17-18)

WWF di Pordenone 0434 / 43444

Legambiente di Pordenone

0434 / 541735 - 540483

LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE SUL CANSIGLIO

Quale futuro per il Cansiglio? Se ne discute ormai da molti anni e le opinioni sono tante e molto diverse tra loro. Ecco alcune informazioni, dal punto di vista degli ecologisti.

Tutte le maggiori associazioni che si occupano di ambiente e di montagna ritengono che la miglior cosa che possa accadere alla foresta del Cansiglio è di diventare, prima o poi, un'AREA PROTETTA ed in questo senso si sono impegnate ormai da molti anni. Il **Club Alpino** aveva sostenuto (negli anni '80 assieme a tutte le altre associazioni) la creazione di un Parco Regionale, il **WWF** ha fornito per molti anni il sostegno economico e logistico per le azioni legali che hanno permesso il blocco dei progetti degli impianti di risalita per lo sci tra il Pian Cavallo e Colindes.

Mountain Wilderness ha chiamato a raccolta i grandi nomi dell'alpinismo da Alessandro Gogna a Kurt Diemberger, da Pinelli a Fausto De

Stefani, ed anche Messner aveva espresso la sua contrarietà al taglio degli alberi per lasciar posto alle piste. Inoltre vi è sempre stata la collaborazione di **Ecoistituto, Italia Nostra, LIPU, CIPRA, Legambiente**.

Le associazioni hanno anche mantenuto il collegamento con le attività e le azioni locali, ad esempio sostenendo molto energicamente il gruppo locale di Fregona che ha dato vita, ormai molti anni fa, al Comitato per il Parco del Cansiglio.

Ma le associazioni hanno ben chiaro che se la più auspicabile delle soluzioni per il Cansiglio è l'Area Protetta, è altrettanto vero che quest'area protetta deve avere come scopo principale la conservazione del patrimonio naturalistico, storico e culturale, e non altri scopi più o meno sottintesi o considerati "giusti" per motivi che poco hanno a che fare con la conservazione dell'ambiente.

Negli ultimi anni, soprattutto da quando il Cansiglio è stato tolto dalla gestione del Corpo Forestale dello Stato e poi smembrato tra le due regioni, Veneto e Friuli, le varie amministrazioni che si sono succedute nei comuni dell'Alpago, soprattutto Tambre e Farra, hanno avuto come parola d'ordine il motto, diventato anche progetto politico, di **"riprendiamoci il Cansiglio"**; tale linea (storicamente inesatta) è del tutto trasversale poiché è passata per sindaci di tutti gli schieramenti, anche alle ultime elezioni amministrative a Tambre era nel programma sia del centro-destra che del centro-sinistra. Non si tratta di "riprendere" nulla, poiché il Cansiglio è sempre stato gestito da entità "esterne" rispetto alle comunità locali. La foresta è nelle condizioni di buona conservazione attuale come eredità della rigidissima gestione della

(segue a pag. 4)

DOMENICA 27 OTTOBRE

IN GITA SUL CARSO TRIESTINO

BAIA DI SISTIANA - SENTIERO RILKE - GROTTA DELL'ORSO A GABROVIZZA

La mattina è dedicata ad una breve e facile escursione lungo il sentiero intitolato al poeta R.M. Rilke, fra Duino e Sistiana, sul ciglio delle falesie che strapiombano sul mare da un'altezza di circa 80 m. Fra lecci e pini d'Austria, scotano e salsapariglia, si gode di un magnifico panorama verso l'Isonzo e l'Istria, e con un po' di fortuna si può sorprendere il volo del falco o quello della ghiandaia, mentre in mare, a volte, saltano i delfini. Nel pomeriggio ci si sposta a Gabrovizza, nel cuore della boscaglia carsica, che in questa stagione si adorna

dei suggestivi colori autunnali, con il giallo oro di carpini e roverelle, e il rosso fiammeggiante dello scotano. Si può visitare qualche grotta, scavata migliaia d'anni or sono dal misterioso fiume Timavo; infatti la Grotta dell'Orso e la Grotta Ercole, contraddistinte dalle concrezioni di bellissime stalattiti, offrono entrambe la possibilità di accedere piuttosto facilmente ad un mondo sotterraneo altrimenti riservato ad esperti speleologi: basterà essere muniti di stivali di gomma e di una buona torcia elettrica.

Con la guida di Giuseppe Borziello, naturalista del WWF.

Partenza in pullman alle ore 7 dall'Ecoistituto, viale Venezia 7 (50 metri da FS), ritorno alle ore 20 circa.

Costo 10 euro

da versare all'Ecoistituto del Veneto. Pranzo al sacco.

Informazioni al 041/935666, ore 17 - 18

Giovedì 24 ottobre alle ore 18 all'Ecoistituto del Veneto il naturalista Giuseppe Borziello presenta, con dia, l'itinerario sul Carso a tutti gli interessati.

(segue da pag. 3)

Serenissima Repubblica di San Marco, poi ripresa dalle gestioni napoleonica ed austriaca, ed infine dal Regno d'Italia, non per merito delle popolazioni locali, nei secoli passati assediata dal bisogno e dalla fame e che quindi avevano altro a cui pensare che non alla conservazione di un'opportuna disponibilità da legname per fini prevalentemente militari. Nessuna accusa per nessuno, ma la Storia non si può travisare!

Dunque le associazioni ritengono che il patrimonio naturalistico del Cansiglio vada conservato così come si trova allo stato attuale e non vada "valorizzato" come intendono molti amministratori locali facendolo diventare attrattiva per un turismo di tipo dolomitico: numerose infrastrutture, affluenza rilevante di turisti, servizi di tutti i tipi, insomma quell'insieme di cose che alcuni chiamano "sviluppo" mentre Alex Langer, chiamava "divertimentificio". Ecco perchè le associazioni sono passate dall'iniziale proposta di Parco Regionale a quella di Riserva Regionale: il nodo centrale è la gestione, cioè la possibilità di creare un ente gestore svincolato da interessi locali diretti ed immediati, da una visione dello "sviluppo" a tutti i costi per cui qualsiasi "sacrificio ambientale" è giustificabile. Il Parco del Sile o quello dei Colli Euganei insegnano quante difficoltà incontra la gestione di un' Area Protetta quando si tratta di conciliare tutte le esigenze, anzi, gli egoismi locali; ma questi due Parchi sono stati creati dove prima non esisteva alcuna cultura della salvaguardia ambientale, cioè il Parco è stato un

punto di partenza per iniziare un percorso diverso e per creare una coscienza più moderna nei confronti del territorio e del suo uso.

Invece, dare in gestione il Cansiglio agli enti locali, senza un lungo periodo preparatorio, costituisce una situazione di potenziale pericolo e grave peggioramento rispetto al presente e questo è non accettabile.

Purtroppo gli esempi negativi che fanno temere per un futuro ancora peggiore già esistono: il comune di Chies ha aperto una nuova cava in Val Salatis, mentre quella di Farra creerà una enorme voragine di oltre un milione di metri cubi e con il concreto pericolo di raddoppiare in comune di Vittorio Veneto con la nuova cava di Col dei Masarei; il comune di Tambre ha espresso l'intenzione di rilanciare il "collegamento" con Pian Cavallo, che vuol dire ritorno dell'idea di seggiovie, piloni, piste...

E' accettabile un'idea di Parco con piste da sci e cave? Tutto ciò significa che si sfrutta l'ambiente (cave), si segue la via dello sviluppo pesante (sci da discesa) e poi si una l'ambiente ed il paesaggio (il Parco...) come scenario per richiamare un maggior numero di turisti.

E' questo il Parco che vogliamo?

Con questi presupposti, le associazioni ritengono che se si arrivasse a creare un'Area Protetta sul territorio demaniale regionale (quello attualmente gestito da Veneto Agricoltura) sarebbe già un buon punto di partenza per altri obiettivi futuri da raggiungere:

l'istituzione di una analoga Riserva

sul demanio del Friuli, con gestione diversa dalla veneta ma coordinata, visto che il Friuli V. G. è regione autonoma, la creazione di Aree protette contigue in Alpi (gruppo del Monte Cavallo), sulla scarpata friulana e sul versante trevigiano (Pizzoc) su proposta degli stessi comuni, se lo riterranno opportuno.

La proposta della Riserva non è un compromesso ma la via più praticabile per mettere da subito dei punti fermi, e la riconferma di una gestione impostata su valori conservazionistici che già ora esiste, ha alle spalle una consolidata tradizione e che, caso mai, va perfezionata. La Riserva è un punto di partenza e non di arrivo, anche se allo stato attuale è difficile fare previsioni per il futuro che non siano solo esercitazione teorica: intanto impegniamoci per la Riserva, se si otterrà questo primo passo si inizierà a discutere su quello successivo.

Ma se invece la creazione di un Parco, regionale o interregionale, e gestito del tutto dalle realtà amministrative locali dovesse essere, come ci sembra di capire che sia nelle aspettative degli attuali amministratori, l'occasione per realizzare "finalmente" tutte quelle opere ed iniziative finora censurate e poter, sempre "finalmente", dare libero corso allo sviluppo dell'area, allora le associazioni tutte, concordemente, ritengono che è meglio non creare alcuna nuova Area Protetta e lasciare tutto come è ora;

un finto Parco, alla fine, non farebbe bene a nessuno.

Toio de Savorgnan

Stampato in carta riciclata